

8

MERCATO DEL LAVORO

Nel 2024 prosegue l'aumento degli occupati e del tasso di occupazione (15-64 anni), che sale al 62,2 per cento con un aumento annuo di 0,7 punti, superiore alla media UE. La crescita dell'occupazione si concentra nelle classi di età 45-54 anni e, soprattutto, 55-64 anni. Si riducono i disoccupati e cala il tasso di disoccupazione, che raggiunge il 6,5 per cento (-1,1 punti rispetto al 2023).

Il tasso di inattività 15-64 anni si attesta al 33,4 per cento (+0,1 punti rispetto al 2023).

Nel 2023, quasi tre su quattro addetti sono lavoratori dipendenti, con la quota più alta di donne. Una quota minore si riscontra tra gli indipendenti, che sono anche i più anziani e i più istruiti, e che caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza di lavoratori stranieri si registra tra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e meno istruiti.

Il 2024 presenta, per la prima volta dopo gli anni di recupero post pandemia, segnali negativi nel tasso di posti vacanti, che diminuisce di 0,2 punti percentuali, attestandosi al +2,1 per cento. Ciò evidenzia una minore propensione delle imprese ad attivare nuovi processi di reclutamento del personale. Il volume delle ore lavorate cresce del 3,0 per cento, trainato dalla dinamica più marcata dei servizi (+4,2 per cento). Segnali di fragilità provengono dall'industria in senso stretto, dove la crescita del monte ore è appena positiva (+0,1) e il ricorso alla Cig aumenta di oltre il 40 per cento.

Nel 2024 il costo del lavoro, per il totale delle imprese, registra una crescita del 3,5 per cento nel totale economia, dovuta principalmente ai miglioramenti dei rinnovi contrattuali; l'aumento più netto ha riguardato l'industria, maggiormente interessata dai rinnovi (+4,2 per cento) rispetto ai servizi (+2,9 per cento).

Nella media del 2024, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce del 3,1 per cento, in rafforzamento rispetto al 2023 (+2,9 per cento). I prezzi al consumo crescono dell'1,1 per cento, determinando un primo parziale recupero rispetto alla perdita di potere di acquisto osservata nel biennio 2022-2023.

Nel 2024, nel complesso dell'industria e dei servizi delle grandi imprese, le retribuzioni lorde per dipendente aumentano del 3,5 per cento rispetto al 2023, mentre il costo del lavoro aumenta del 2,4 per cento.

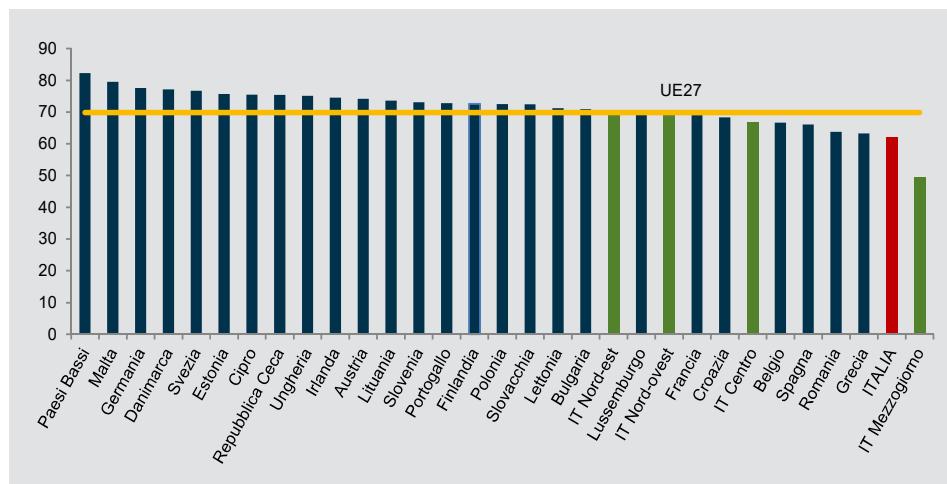
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione¹

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2024 prosegue per il quarto anno consecutivo l'aumento del numero di occupati, che si attesta a 23 milioni 932 mila (+352 mila unità in confronto al 2023, +1,5 per cento). Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 62,2 per cento, con un aumento superiore a quello medio europeo (+0,7 punti e +0,4 punti, rispettivamente); ciononostante, l'Italia continua a occupare l'ultimo posto della graduatoria dei 27 Paesi UE (dal 2022, infatti, il tasso d'occupazione italiano è sceso al di sotto di quello della Grecia). Nel confronto con i paesi europei pesano i forti divari territoriali dell'Italia: se il tasso di occupazione del Nord-est si avvicina alla media UE27 (70,4 per cento e 70,8 per cento, rispettivamente), quello del Mezzogiorno è inferiore di oltre 20 punti, nonostante nel 2024 abbia mostrato la crescita più sostenuta (+1,1 punti rispetto a +0,9 punti il Centro, +0,6 punti il Nord-ovest e -0,1 punti il Nord-est; Figura 8.1).

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

¹ Per gli aspetti metodologici sugli indicatori dell'offerta di lavoro cfr. Istat 2025.

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Nel 2024 il tasso di occupazione aumenta in pari misura tra uomini e donne (+0,7 punti in entrambi i casi). Rimane quindi inalterato il gap di genere a sfavore delle donne, ovvero la differenza tra i tassi maschili e femminili (+17,8 punti). Anche il tasso di occupazione di italiani e stranieri presenta un incremento analogo (+0,7 punti rispetto alla media 2023) e raggiunge rispettivamente il 62,3 e il 62,2 per cento.

Il numero di occupati nel 2024 cresce più intensamente per i 55-64enni (+4,2 per cento rispetto al 2023), mentre diminuisce per i 15-24enni (-2,8 per cento), anche per effetto delle variazioni di popolazione in queste classi di età. Al netto degli effetti demografici, il tasso di occupazione aumenta di più tra i 55-64enni (dal 57,3 al 59,0 per cento) e tra i 45-54enni (dal 75,8 al 77,0 per cento) rispetto ai 25-34enni (dal 68,1 al 68,7 per cento), mentre diminuisce per i 15-24enni (dal 20,4 al 19,7 per cento).

Nella media del 2024 il tasso di occupazione cresce di 0,6 punti per i laureati, 0,4 per i diplomati e 0,3 per chi possiede al massimo la licenza media, raggiungendo rispettivamente l'82,2 per cento, il 67,2 per cento e il 45,1 per cento.

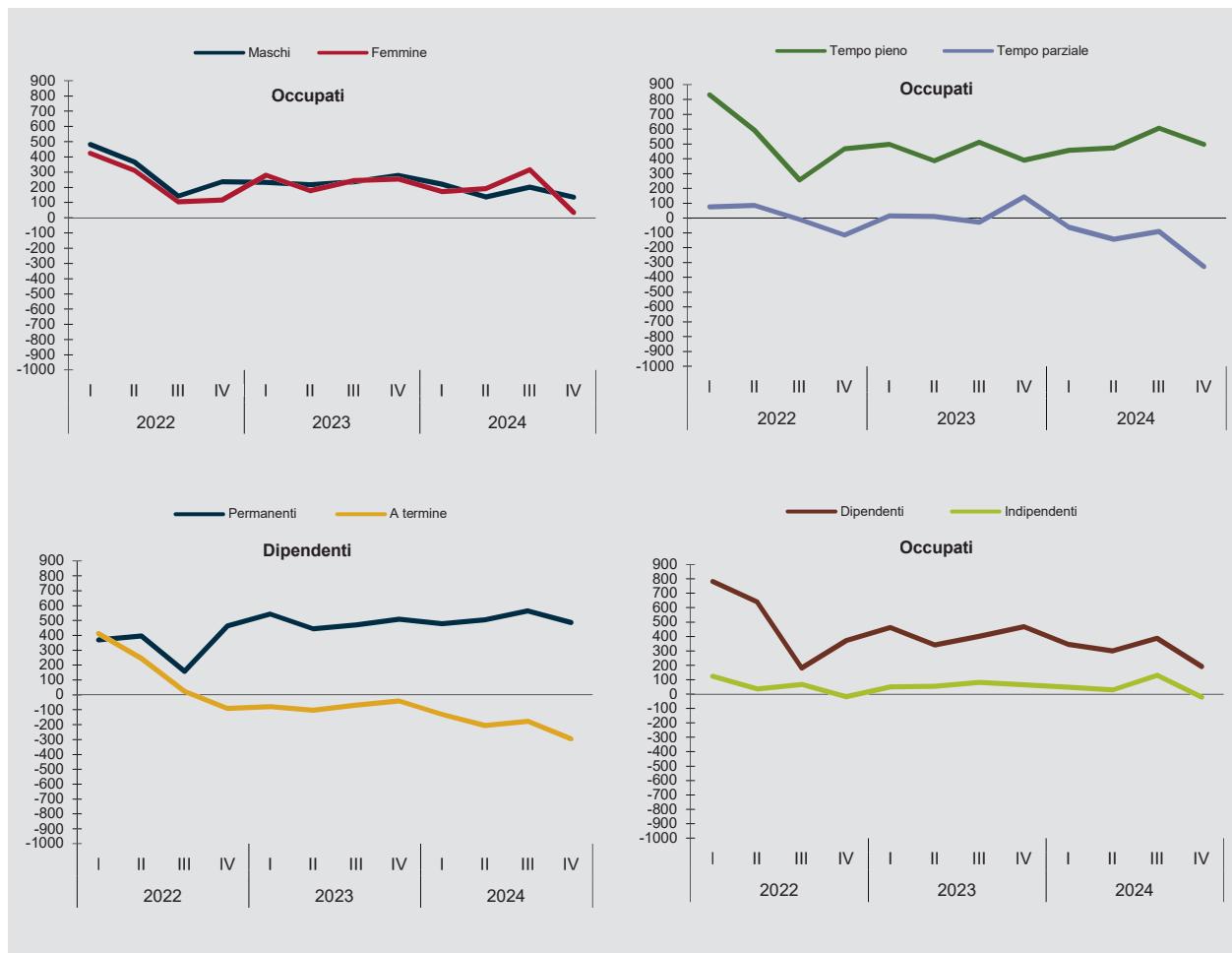
Settori economici. La crescita dell'occupazione nel 2024 coinvolge sia i dipendenti (+306 mila, +1,6 per cento rispetto al 2023) sia, con minore intensità, gli indipendenti (+47 mila, +0,9 per cento in un anno).

L'occupazione aumenta nei comparti dei servizi (+275 mila, +1,7 per cento), in particolare in quello del commercio, alberghi e ristorazione (+159 mila, +3,4 per cento), e nel comparto dell'industria (+105 mila, +1,7 per cento), soprattutto in quello delle costruzioni (+76 mila, +5,0 per cento), che rappresentano, rispettivamente, il 69,9, il 20,3, il 20,0 e il 6,7 per cento dell'occupazione totale. Risulta invece in calo il settore agricolo (-28 mila, -3,3 per cento).

Caratteristiche dell'occupazione. Nel 2024 la crescita dei dipendenti coinvolge soltanto quelli a tempo indeterminato (+508 mila, +3,3 per cento), iniziata dal III trimestre del 2021, mentre prosegue il calo, iniziato nel IV trimestre 2022, dei dipendenti a tempo determinato (-203 mila, -6,8 per cento); l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti scende al 14,7 per cento (-1,3 punti rispetto al 2023; Figura 8.2). La riduzione del tempo determinato riguarda in misura simile gli uomini e le donne; tra i primi la quota di dipendenti a termine si mantiene quindi inferiore a quella delle donne (13,5 contro 16,1 per cento).

Prosegue anche l'aumento del lavoro a tempo pieno (+508 mila, +2,6 per cento), mentre si riduce quello a tempo parziale (-156 mila, -3,7 per cento) come sintesi del calo del part-time involontario (-224 mila, -9,9 per cento) e, seppur in minor misura, di quello volontario (-55 mila, -3,5 per cento), a fronte di un incremento del part-time per altri motivi (+123 mila, +31,6 per cento). La quota di part-time involontario sul part-time complessivo scende dal 53,2 al 49,8 per cento e dal 9,6 al 8,5 per cento sul totale occupati, con marcate differenze di genere e tra i settori di attività economica.

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale | 2022 - IV 2024, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

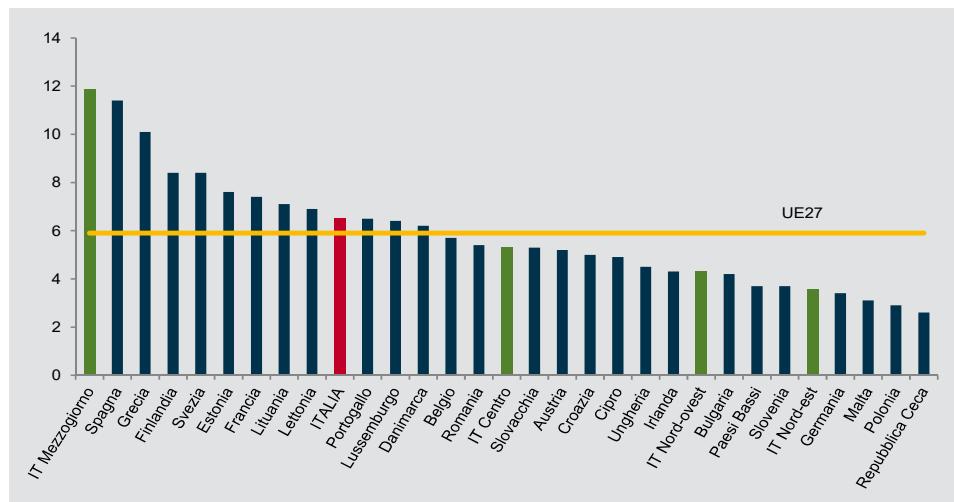


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2024 i disoccupati ammontano a 1 milione 664 mila, in forte riduzione rispetto all'anno precedente (-283 mila, -14,6 per cento; Figura 8.5); cala contestualmente il tasso di disoccupazione, che si attesta al 6,5 per cento (-1,1 punti rispetto al 2023). Nella media dei paesi UE27 la netta diminuzione dell'indicatore porta l'Italia più vicina alla media europea (5,9 per cento), distanziandola dalla terz'ultima posizione occupata nel 2023. La Spagna e la Grecia si confermano i paesi con il tasso di disoccupazione più elevato (rispettivamente 11,4 e 10,1 per cento), superati dal Mezzogiorno, che continua a registrare la situazione più grave con un valore del tasso di disoccupazione pari all'11,9 per cento; nel Nord-ovest e Nord-est il tasso di disoccupazione è invece nettamente inferiore alla media europea (rispettivamente 4,3 e 3,6 per cento; Figura 8.3).

Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Tra i disoccupati continua a ridursi la quota di quanti hanno già avuto esperienze di lavoro (72,6 per cento, -1,7 punti) e quindi ad aumentare quella di chi è in cerca di prima occupazione (27,4 per cento, +1,7 punti). Gli uomini hanno una quota più elevata di ex occupati (58,2 per cento rispetto al 45,8 per cento delle donne), mentre tra le donne è più elevata sia la quota di chi ha avuto precedenti esperienze di lavoro ma lontane nel tempo (25,4 per cento rispetto al 15,7 per cento degli uomini), sia dei disoccupati senza precedenti esperienze (28,8 per cento e 26,2, rispettivamente), seppure in quest'ultimo caso la distanza tenda a ridursi.

Nel 2024, dopo tre anni consecutivi di forte calo, torna a crescere il numero di inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5 per cento in un anno), che ammonta a 12 milioni 432 mila. Il tasso di inattività 15-64 anni si attesta al 33,4 per cento (+0,1 punti rispetto al 2023). La variazione positiva è sintesi dell'aumento di coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+175 mila, +1,7 per cento) e del calo delle forze di lavoro potenziali (-119 mila, -5,4 per cento), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro.

I disoccupati e le forze di lavoro potenziali costituiscono la forza lavoro potenzialmente utilizzabile nel processo produttivo, che nel 2024 ammonta a poco più di 3,7 milioni di individui, in calo di circa 400 mila unità rispetto all'anno precedente (-9,7 per cento).

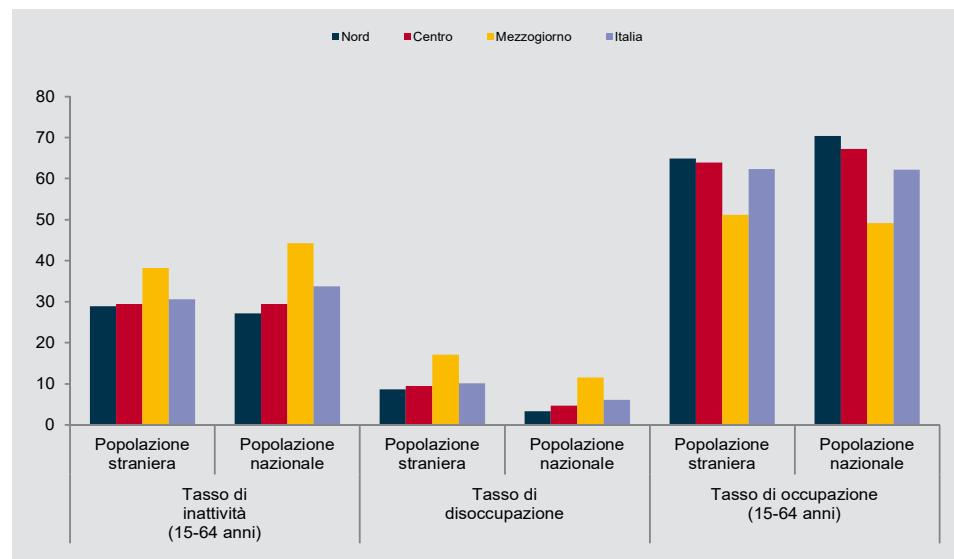
Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Il numero dei disoccupati è pari a 858 mila per gli uomini e a 805 mila per le donne, con tassi di disoccupazione rispettivamente al 5,9 e al 7,3 per cento. Rispetto all'anno precedente il calo dei disoccupati, così come quello del tasso di disoccupazione, è maggiore per le donne (-16,0 per cento contro -13,1 per cento il numero dei disoccupati e -1,4 punti contro -0,9 punti il relativo tasso). La riduzione più marcata del tasso di disoccupazione

si registra nel Mezzogiorno (-2,1 punti rispetto a -0,9 nel Centro e -0,6 nel Nord), in particolare tra le donne (-2,9 punti rispetto a -1,7 punti degli uomini). Il gap di genere per il tasso di disoccupazione – ovvero la differenza tra il tasso maschile e femminile – scende a -1,5 punti.

L'aumento degli inattivi tra i 15-64enni è di +23 mila per gli uomini (+0,5 per cento) e +33 mila per le donne (+0,4 per cento), cui corrispondono uguali incrementi del tasso di inattività 15-64 anni (+0,1 punti per entrambi i generi), lasciando inalterato il divario di genere a sfavore delle donne (-18,1 punti).

Il tasso di disoccupazione – 6,1 per cento per gli italiani e 10,1 per cento per gli stranieri – e quello di inattività (33,7 e 30,6 per cento, rispettivamente) mostrano andamenti molto simili per i due gruppi: -1,1 punti gli italiani e -1,2 punti gli stranieri il tasso di disoccupazione e +0,1 e +0,2 punti quello di inattività (Figura 8.4).

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2024, valori percentuali

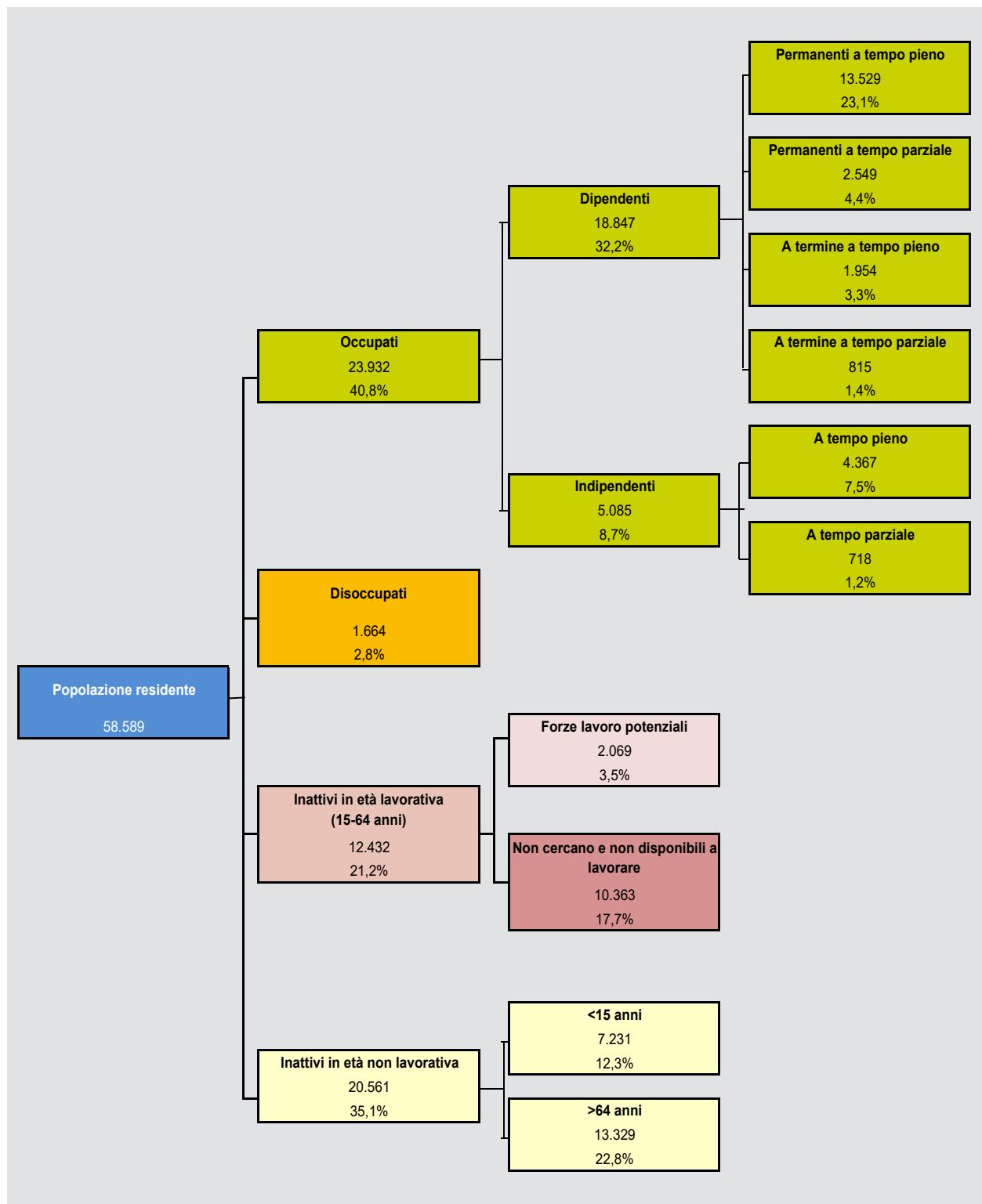


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

La diminuzione del tasso di disoccupazione coinvolge tutte le classi di età, con il calo più accentuato per i 15-24enni (-2,4 punti). Il tasso di inattività si riduce per i 45-54enni (-0,5 punti) e i 55-64enni (-1,3 punti), mentre l'incremento maggiore riguarda i giovani di 15-24 anni (+1,6 punti).

Il tasso di disoccupazione si riduce maggiormente tra le persone con un basso titolo di studio (-1,7 punti tra chi possiede al massimo la licenza media), caratterizzate da un valore dell'indicatore più elevato (9,7 per cento); più contenuto il calo per i diplomati e i laureati (-1,0 e -0,5 punti rispettivamente, con un tasso di disoccupazione del 6,4 e 3,4 per cento). Il tasso di inattività 15-64 anni diminuisce solo per i più istruiti (-0,2 punti), mentre aumenta per i diplomati (+0,4 punti) e ancora di più per chi possiede un titolo più basso (+0,6 punti).

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2024, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

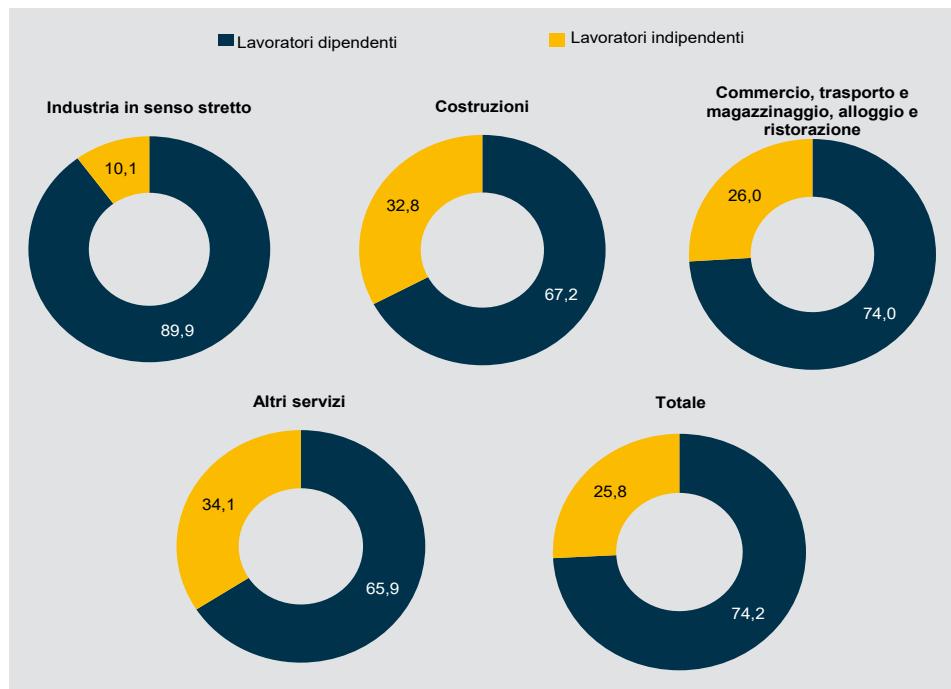
I lavoratori delle imprese

La rappresentazione dell'occupazione nelle unità economiche fornita dal registro Asia Occupazione² offre un quadro completo delle posizioni lavorative³ occupate nelle imprese attive⁴ in Italia nei settori dell'industria e dei servizi. I dati consentono l'analisi dell'occupazione per caratteristiche dell'impresa (attività economica Ateco, dimensione, localizzazione, eccetera), del lavoratore (sesso, classe di età, nazionalità e titolo di studio) e del rapporto di lavoro (dipendente/indipendente/esterni, contratto a tempo determinato o indeterminato, regime orario, qualifica professionale).

La struttura occupazionale delle imprese è costituita dagli addetti (dipendenti e indipendenti) e dal personale esterno all'impresa (lavoratori esterni e temporanei). Tre addetti su quattro sono lavoratori dipendenti, senza particolari differenze tra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti diventa nove su dieci (Figura 8.6).

- 2 Il registro Asia-Occupazione contiene informazioni dettagliate sulla struttura dell'occupazione delle unità economiche. L'aggiornamento avviene con cadenza annuale a partire dal 2011. La struttura informativa di tipo *Linked Employer-Employees Data* (Leed) di Asia-Occupazione permette di collegare – attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) – ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (*job*), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Grazie a tale struttura, le caratteristiche dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzate congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, come i lavoratori somministrati o temporanei. Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, area geografica di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato). Per i lavoratori indipendenti è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (collaboratori, amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e la durata dei contratti nell'anno, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine, per i lavoratori somministrati (ex-internali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi. A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema integrato dei registri (SIR), in particolare:
- la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro tematico del lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia-Imprese;
 - i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro base degli individui (RBI) aggiornato al 31 dicembre 2023.
- Per una maggiore integrazione di prodotto e di processo con RTL è stata avviata l'attività di progettazione di un Sistema integrato sull'occupazione delle unità economiche, al fine di garantire la coerenza delle statistiche sul mercato del lavoro a diversi livelli di dettaglio (posizione lavorativa, unità economica e stime macro) per il dominio delle statistiche economiche.
- 3 L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.
- 4 Nel Registro Asia-Imprese sono considerate attive le imprese (unità giuridiche) che hanno svolto un'attività produttiva per almeno un giorno nell'anno di riferimento. Questa analisi è riferita alle imprese attive per almeno sei mesi nell'anno, allo scopo di mantenere una continuità in serie storica rispetto alle edizioni precedenti dell'ASI. Il campo di osservazione del Registro Asia-Imprese esclude: le attività economiche relative a Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2), Amministrazione pubblica e difesa e Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), Attività di organizzazioni associative (divisione 94), Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), Organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità economiche classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica (a)
Anno 2023



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle unità economiche (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Nella media 2023 le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti sono 13,8 milioni, da indipendenti 4,8 milioni, quasi 255 mila da esterni e 374 mila da temporanei⁵ (Prospetto 8.1). Continuano a crescere, in modo costante da tre anni, i lavoratori dipendenti (+3,1 per cento) e, per il secondo anno, i lavoratori esterni (+3,2 per cento). In calo, dopo due anni di crescita, i lavoratori temporanei (-4,5 per cento). Tra i lavoratori dipendenti prevale un regime orario a tempo pieno e un carattere occupazionale a tempo indeterminato. Nei settori delle costruzioni e dell'industria il tempo pieno è quasi assoluto, in quelli degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione almeno un lavoratore su tre è a tempo parziale; inoltre, se nell'industria la quasi totalità di lavoratori è a tempo indeterminato, nei tre settori già menzionati (costruzioni, altri servizi e commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione), un lavoratore su cinque è a tempo determinato.

Il Nord-ovest e il Nord-est si caratterizzano per le quote più alte di lavoratori a tempo pieno e a tempo indeterminato, mentre nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte sia di lavoratori a tempo parziale sia di lavoratori a tempo determinato.

⁵ Per temporanei si intende lavoratori con contratto di somministrazione, occupati nell'impresa utilizzatrice.

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto Anni 2011-2023

ANNI	Dipendenti		Indipendenti		Totale	Esterni			Temporanei
	Indipendenti in senso stretto	Coadiuvanti	Familiari e Coadiuvanti	Amministratori		Collaboratori	Altri lavoratori esterni	Totale	
VALORI ASSOLUTI									
2011 (a)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
2018	12.447.479	4.588.639	251.773	4.840.411	97.786	106.565	5.036	209.388	319.567
2019	12.648.472	4.528.962	219.302	4.748.264	99.147	105.247	5.062	209.457	305.998
2020	12.413.349	4.476.009	216.603	4.692.612	183.874	100.190	3.389	287.453	277.761
2021	12.823.681	4.530.550	225.904	4.756.454	115.682	104.003	3.631	223.316	355.174
2022	13.383.188	4.598.098	201.053	4.799.151	133.818	108.881	4.052	246.750	392.068
2023	13.801.068	4.598.860	205.243	4.804.103	137.398	113.362	3.942	254.702	374.369
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9
2018	2,1	-0,4	-3,6	-0,5	1,4	4,5	-14,6	2,5	13,0
2019	1,6	-1,3	-12,9	-1,9	1,4	-1,2	0,5	0,0	-4,2
2020	-1,9	-1,2	-1,2	-1,2	85,5	-4,8	-33,0	37,2	-9,2
2021	3,3	1,2	4,3	1,4	-37,1	3,8	7,1	-22,3	27,9
2022	4,4	1,5	-11,0	0,9	15,7	4,7	11,6	10,5	10,4
2023	3,1	0,0	2,1	0,1	2,7	4,1	-2,7	3,2	-4,5

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle unità economiche (Asia-Occupazione) (E)

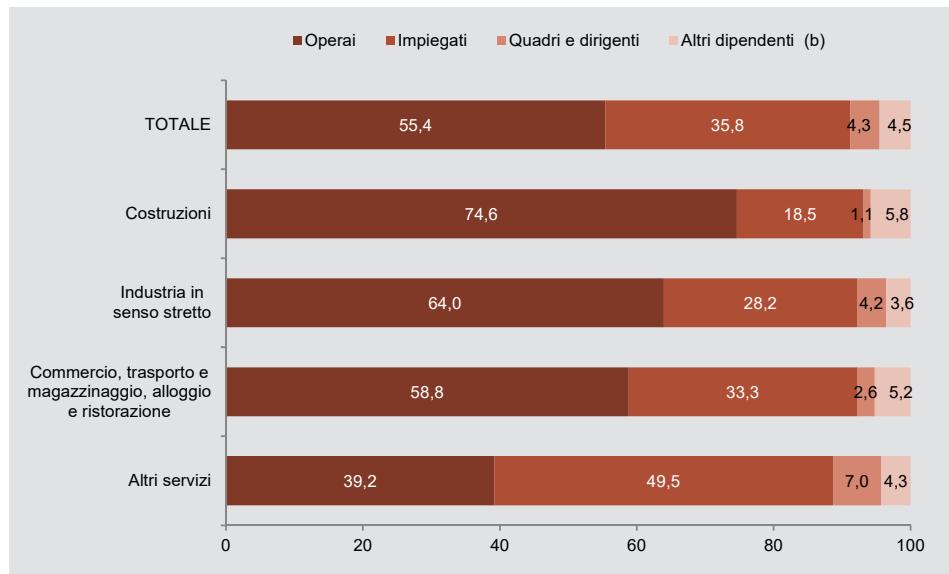
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

La qualifica professionale dei lavoratori dipendenti indica la posizione o il livello del lavoratore in base al suo ruolo, mansioni e inquadramento contrattuale. È un'informazione chiave per l'analisi dell'occupazione.

Il 55,4 per cento ha la qualifica di operaio, il 35,8 per cento è impiegato e il 4,3 per cento quadro o dirigente (Figura 8.7). Nelle costruzioni, ma anche nell'industria e nel commercio, la quota di operai supera di molto il dato medio nazionale. Il settore degli altri servizi si caratterizza per la percentuale più alta di impiegati (quasi la metà) e di quadri e dirigenti. Nel Sud e nelle Isole i lavoratori dipendenti sono principalmente operai, con punte massime in Molise e in Basilicata. Nel Nord-ovest e nel Centro si osservano invece le percentuali più elevate di impiegati e di quadri e dirigenti.

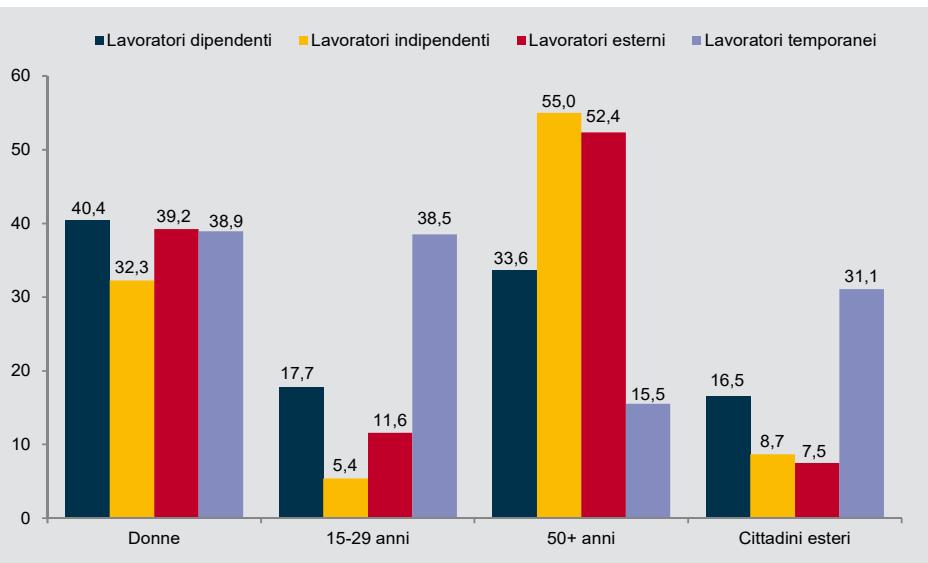
La componente femminile rappresenta il 40,4 dei lavoratori dipendenti, il 39,2 per cento dei lavoratori esterni, il 38,9 dei lavoratori temporanei e il 32,3 dei lavoratori indipendenti (Figura 8.8), raggiungendo le quote più elevate nel settore degli altri servizi.

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica (a)
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle unità economiche (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".
(b) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle unità economiche (Asia-Occupazione) (E)

Nel Sud e nelle Isole le donne superano il dato nazionale solo tra i lavoratori esterni, rimanendo al di sotto per tutte le altre categorie di lavoratori.

Circa la metà dei lavoratori ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni; valori un po' più bassi tra gli indipendenti e gli esterni.

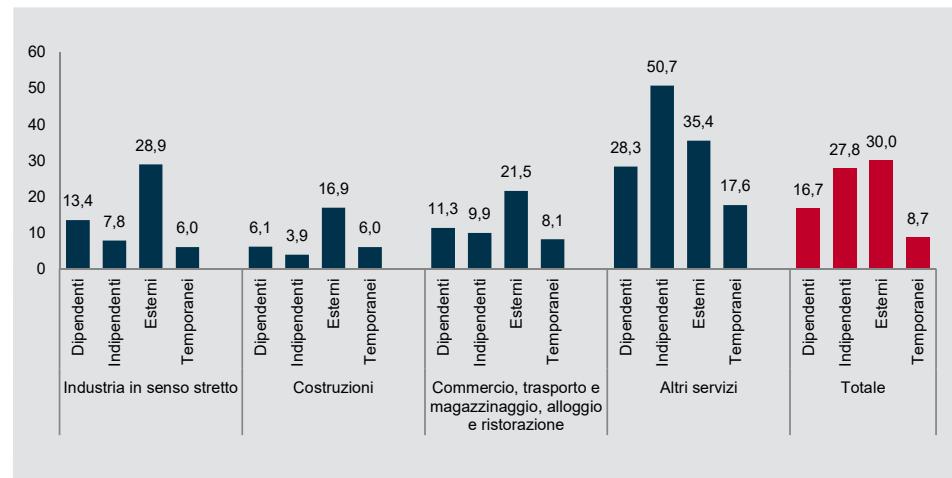
I lavoratori indipendenti e i lavoratori esterni sono mediamente più anziani, di contro, i lavoratori temporanei sono i più giovani. La quota più rilevante di ultracinquantenni si registra nell'industria tra gli esterni e gli indipendenti; i più anziani si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani.

I lavoratori stranieri si concentrano tra i lavoratori temporanei (quasi uno su tre), con una quota quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i dipendenti e più che tripla rispetto a quella osservata tra gli indipendenti e gli esterni. La più alta concentrazione di lavoratori di cittadinanza non italiana si rileva nel comparto delle costruzioni e nel Nord-est.

La quasi totalità dei lavoratori indipendenti è occupato in imprese di piccole dimensioni (meno di 10 addetti), mentre la quota più elevata di lavoratori temporanei si registra per le imprese di grandi dimensioni (quasi la metà lavora in imprese con oltre 250 addetti).

Il livello di istruzione⁶ più diffuso tra gli occupati è il diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria. I lavoratori esterni hanno la quota più elevata di questo titolo, ma sono anche i più istruiti, insieme i lavoratori indipendenti (Figura 8.9), e possiedono più spesso un titolo terziario (laurea o dottorato). Di contro, i lavoratori temporanei risultano i meno istruiti.

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a) (b)
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle unità economiche (Asia-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

(b) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

⁶ Il titolo di studio assegnato agli individui dal 2023 viene aggiornato con i dati del Registro base degli individui (RBI). È stato ricavato dalla variabile cod_titolo_studio di RBI, integrato per i casi mancanti con le stime del titolo di studio di Asia-Occupazione dell'anno precedente. La variabile di primo livello (nome variabile: TITOLO_DBOCC_1) è stata ottenuta dalla riclassificazione della variabile cod_titolo_studio presente nel Registro base degli individui. La variabile di secondo livello (nome variabile: gruppo) non è presente nel Registro base degli individui pertanto per il momento viene esclusa da Asia-Occupazione.

Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con dipendenti⁷

Nel 2024 il tasso medio annuo di posti vacanti per il totale delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi privati (a esclusione del settore pubblico, settori da B a S, escluso O secondo l'Ateco 2007) mostra, per la prima volta dal 2021, anno di recupero post-pandemia, una diminuzione di 0,2 punti percentuali, costante in tutti i trimestri del 2024. La ricerca di personale da parte delle imprese prosegue di fatto un rallentamento della crescita, già iniziato a partire dal 2022. Nonostante il 2024 segni la fase di uscita dal recupero post-pandemia, il tasso di posti vacanti si attesta comunque su livelli significativamente superiori a quelli pre-pandemia (2,1 per cento rispetto all'1,4 per cento del 2019). Nel comparto dell'industria in senso stretto si registra una diminuzione più marcata rispetto all'economia nel suo complesso (-0,3 punti percentuali), con un tasso che si attesta all'1,7 per cento. Inoltre, in questo comparto i segnali negativi sono iniziati a partire dal terzo trimestre 2023 fino a tutto il corso del 2024. Questi risultati sono in linea con quanto emerge dalla serie storica dell'indice della produzione industriale, che a partire dal secondo trimestre 2023 ha mostrato segnali costantemente negativi. Il settore delle costruzioni mostra una decrescita pari a quella dell'industria in senso stretto iniziata, in modo più evidente, tre trimestri dopo, a partire dal secondo trimestre 2024, grazie all'effetto delle proroghe dei superbonus edilizi. In questo settore il tasso medio annuo risulta significativamente superiore alla media e pari al 3 per cento, in relazione alle caratteristiche stagionali e all'elevato *turnover* che lo caratterizzano. In particolare, alla diminuzione del tasso di posti vacanti nel comparto dell'industria in senso stretto concorre prevalentemente il settore manifatturiero che, coprendo la quasi totalità del comparto (oltre il 90 per cento), mostra segnali negativi dal quarto trimestre 2023 e un tasso che tra il 2023 e il 2024 scende dal 2,0 all'1,8 per cento. Negli altri settori del comparto si osserva una riduzione più marcata nelle attività di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (-0,4, dall'1,7 all'1,3 per cento); una situazione stabile nelle attività di estrazione di minerali da cave e miniere (1,3 per cento); mentre segnali positivi provengono soltanto dalle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (dall'1,1 all'1,3 per cento). Il comparto dei servizi, coprendo circa il 65 per cento dell'occupazione totale in termini di posizioni lavorative, incide maggiormente sui risultati per l'intera economia, mostrando una diminuzione e un livello del tasso in linea con essa. La variazione negativa per questo comparto aggregato inizia successivamente a quello dell'industria in senso stretto, a partire dal primo trimestre 2024.

Nel comparto dei servizi si registra un calo diffuso in gran parte dei settori; tuttavia, il segnale negativo più marcato (-0,8 punti) si osserva in quello dei servizi di alloggio e ristorazione, con un tasso che si contrae dal 4,0 al 3,2 per cento pur mantenendosi sui livelli più elevati rispetto a tutti gli altri settori dell'economia, essendo caratterizzato anch'esso da occupazioni a carattere stagionale a elevato *turnover*. Il settore turistico ha un impatto importante sul calo osservato dei servizi nel complesso, poiché, oltre a presentare la di-

⁷ Per gli aspetti metodologici su posti vacanti, volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni, posizioni lavorative dipendenti e retribuzioni di fatto e costo del lavoro nelle imprese cfr. Istat 2025.

minuzione più ampia, copre anche una percentuale occupazionale dei servizi consistente (intorno al 15 per cento). Anche i servizi di informazione e comunicazione e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento – il cui peso occupazionale risulta più ridotto (circa 6 e 2 per cento rispettivamente) – diminuiscono significativamente (-0,5 e -0,6). A influenzare i risultati negativi per il totale del comparto dei servizi sono, tuttavia, anche quei settori in cui si registra una diminuzione più contenuta (in tutti i casi di seguito pari a -0,1 punti percentuali), ma il cui peso occupazionale all'interno dei servizi risulta rilevante. Primo tra tutti il settore del commercio al dettaglio, che rappresenta circa il 25 per cento del totale dei servizi, con un tasso che dal 2 per cento si riduce all'1,9 per cento; seguono – con un peso simile superiore al 7 per cento – i settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dal 2,8 al 2,7) e sanità e assistenza sociale private (dall'1,8 al 1,7). La presenza di un tasso di posti vacanti in diminuzione risulta, inoltre, più persistente, durando dal secondo trimestre 2023, nelle attività di informazione e comunicazione, come conseguenza dell'uscita dalla fase di emergenza sanitaria. Nel comparto dei servizi, infine, i settori che crescono sono soltanto quelli di istruzione e di noleggio, agenzie di viaggio e di supporto alle imprese (+0,1 punti percentuali), mentre restano stabili le attività di trasporto e magazzinaggio e quelle finanziarie e assicurative.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Nel corso del 2024 prosegue, seppur con intensità rallentata rispetto all'anno precedente, la crescita occupazionale anche in termini di posizioni lavorative dipendenti, in particolare nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno (Figura 8.10). Rimane il comparto dei servizi a trainare in misura più sostenuta la dinamica occupazionale totale, mentre quella dell'industria, seppure positiva, è in netto calo. Un nuovo valore massimo nella serie storica delle posizioni lavorative dipendenti – disponibile dal 2010 – si registra nel quarto trimestre 2024.

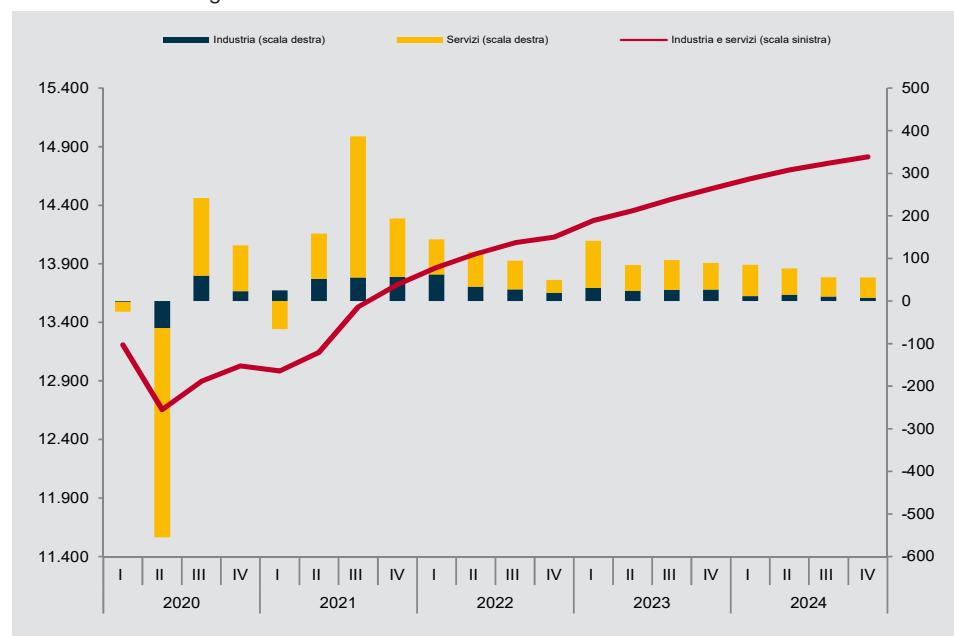
Il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi, nel 2024, si attesta a 14 milioni e 726 mila unità (dato grezzo), in aumento di circa 322 mila posizioni lavorative (+2,2 per cento) rispetto al 2023. L'industria, che assorbe 5 milioni e 55 mila posizioni e rappresenta il 34,0 per cento dell'occupazione complessiva, risulta in aumento rispetto al 2023 dell'1,4 per cento, ma con un'intensità ridotta rispetto all'anno precedente. Il rallentamento della crescita caratterizza tutti i settori del comparto industriale, in particolare le attività manifatturiere, con peso occupazionale pari al 70 per cento del comparto (+0,6 per cento nel 2024), e le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+3,2 per cento); il settore delle costruzioni, invece, continua a mantenere una crescita sostenuta, anche se in leggera riduzione rispetto all'anno precedente (+3,6 per cento nel 2024).

I servizi – che occupano il 66,0 per cento dell'occupazione totale, per un totale di 9 milioni e 672 mila posizioni lavorative dipendenti – proseguono la loro crescita, rispetto all'anno precedente, di 252 mila unità (+2,7 per cento), anch'essi in riduzione rispetto al 2023. Nei servizi di mercato, che rappresentano circa l'87 per cento delle posizioni nei servizi (8 milioni e 374 mila unità), l'aumento è del 2,5 per cento, registrando un rallentamento rispetto all'anno precedente; nel dettaglio, il settore delle attività di alloggio e ristorazione, che ha un peso occupazionale consistente, e quello delle attività

professionali e scientifiche, continuano a registrare gli aumenti più marcati (rispettivamente +5,0 per cento +4,9 per cento), mentre rallenta in modo deciso il trend in crescita dei servizi di informazione e comunicazione (+0,8 per cento); all'interno del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese s'intensifica il calo delle posizioni lavorative in somministrazione (-3,3 per cento). Nei servizi privati personali e sociali, che nel 2024 accolgono 1 milione e 297 mila posizioni lavorative dipendenti – pari al 13 per cento delle posizioni dei servizi – si registra un aumento occupazionale pari a 45,6 mila posizioni (+3,6 per cento), con un'intensità lievemente inferiore rispetto al 2023. In particolare, nel settore della sanità e assistenza sociale, dove si concentra oltre la metà delle posizioni del comparto dei servizi personali e sociali, l'incremento occupazionale è lievemente superiore rispetto all'anno precedente (+3,4 per cento), mentre il settore dell'istruzione dimezza la sua crescita (anch'esso +3,4 per cento).

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)

Anni 2020-2024, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, contributi sociali) (R)

(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

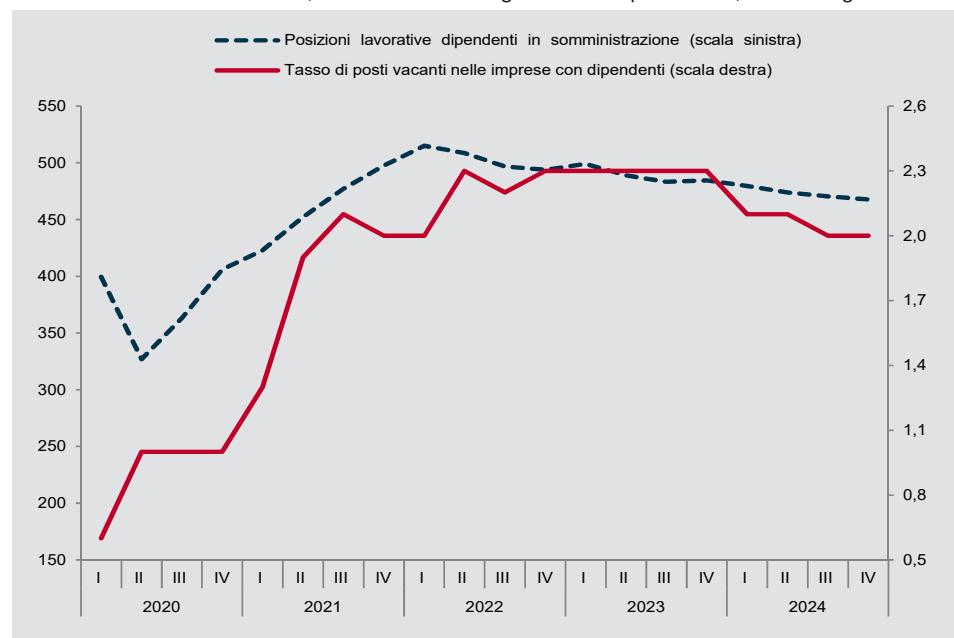
Nel corso del 2024 il tasso dei posti vacanti appare nel complesso in diminuzione, fino ad attestarsi nel quarto trimestre 2024 al 2,0 per cento, pur rimanendo su livelli più elevati rispetto a quelli precedenti la fase di emergenza sanitaria, in cui non superava l'1,4 per cento. Nel dettaglio dei trimestri del 2024, si osserva un'alternanza di decrescita nel primo e nel terzo e successiva stabilità nel secondo e nel quarto. La dinamica media annua del tasso di posti vacanti nel 2024 in sostanziale decrescita segue quella di quasi stabilità del 2023 e di crescita del 2021-2022 (interrotta da due trimestri di flessione nel quarto 2021 e terzo 2022).

Nel corso del 2024 continua il calo delle posizioni in somministrazione, confermando la riduzione al ricorso di questa tipologia contrattuale, iniziata già dal secondo semestre del 2022 (Figura 8.11). Il calo è più evidente nei primi due trimestri dell'anno per poi affievolirsi e rimanere stabile nei trimestri successivi.

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti

nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi

Anni 2020-2024, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, contributi sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

In generale, il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico: nel breve termine, infatti, le imprese a fronte di un aumento della domanda del loro output rispondono con un aumento dell'input di lavoro, che si può tradurre, inizialmente, in un aumento del numero di ore lavorate (sia ordinarie sia straordinarie) da parte dei lavoratori già in forza presso l'impresa e, successivamente, in un aumento del numero di lavoratori attraverso il ricorso sia a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, sia all'attivazione di ricerche per l'assunzione di nuovo personale. La forte correlazione positiva dell'evoluzione delle posizioni in somministrazione con il tasso di posti vacanti, già evidenziata nel corso del 2021, si attenua nel corso degli anni 2022-2023 per riprendere nel 2024, garantendo un accostamento molto stretto tra i due indicatori nel corso di questo anno.

Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2024 il monte ore lavorate, calcolato sul totale dell'industria e dei servizi privati (settori da B a S escluso O secondo l'Ateco 2007) e corretto per gli effetti di calendario, fa registrare un aumento rispetto all'anno precedente pari al 3,0 per cento, trainato dalla crescita occupazionale in termini

di posizioni lavorative dipendenti (pari al 2,2 per cento), seppur rallentata rispetto all'anno precedente, ma non dalle ore lavorate per dipendente, che diminuiscono dello 0,5 per cento. In particolare, nel comparto industriale l'indice del monte ore segna un incremento che risulta circa un terzo rispetto a quello del complesso dell'industria e servizi (+1,1 per cento), che riflette sia un aumento delle posizioni lavorative inferiore alla media del complesso delle attività (+1,4 per cento) sia una diminuzione delle ore lavorate pro capite pari al doppio (-1,0 per cento). A concorrere al contenimento della crescita del monte ore nel settore industriale è prevalentemente l'industria in senso stretto, in cui la crescita del monte ore risulta appena positiva (+0,1 per cento), a causa di una diminuzione delle ore lavorate per dipendente (-0,8 per cento) ma anche di una crescita delle posizioni lavorative assai più contenuta e pari circa alla metà di quella dell'industria nel complesso (+0,7 per cento). All'interno dell'industria in senso stretto è trainante l'effetto al ribasso del settore manifatturiero con crescita nulla del monte ore. Nelle costruzioni, invece, la crescita del monte ore lavorate risulta più elevata di quella dell'industria nel complesso (+4,3 per cento) solo per l'effetto di un aumento delle posizioni lavorative pari circa a due volte e mezzo quella dell'industria nel complesso (mentre anche in questo settore le ore lavorate per dipendente diminuiscono, -0,9 per cento).

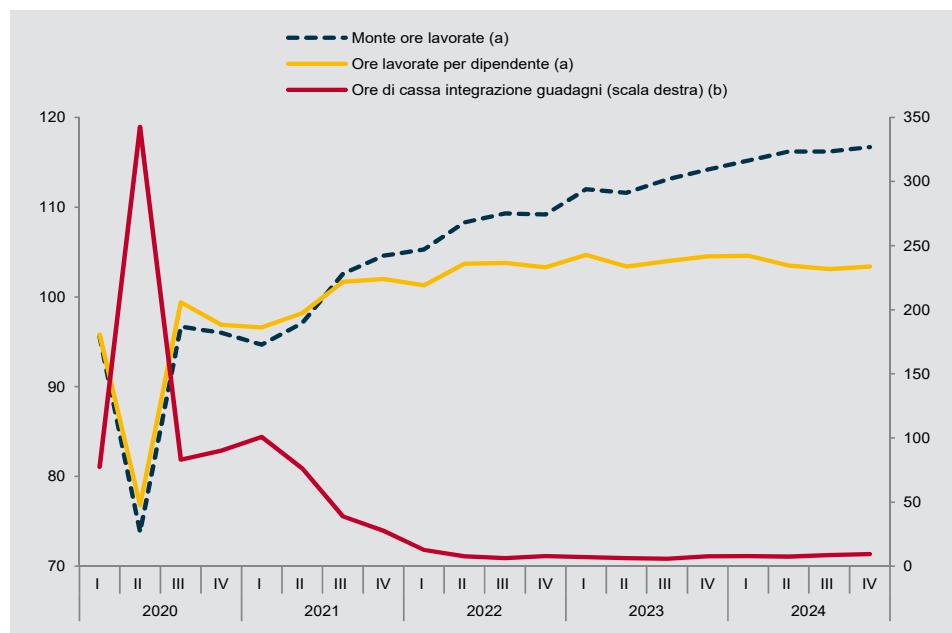
Nel comparto dei servizi il monte ore lavorate mostra una crescita più sostenuta rispetto a quella del totale delle attività (+4,2 per cento), dovuta alla presenza di ore lavorate per dipendente che restano stabili rispetto all'anno precedente – e non in diminuzione come nel comparto industriale – e a posizioni lavorative che aumentano più della media del totale dell'industria e servizi (+2,7 per cento). In particolare, tra i settori che forniscono servizi di mercato, la crescita del monte ore lavorate risulta più marcata nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+7,7 per cento), in quelle di noleggio, agenzie di viaggio e di supporto alle imprese (+7,5 per cento) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,1 per cento). In tutti e tre questi settori la crescita più sostenuta del monte ore riflette l'aumento congiunto più significativo sia delle posizioni lavorative – soprattutto per i servizi turistici e le attività professionali – sia delle ore lavorate per dipendente, che crescono, anziché rimanere stabili, rispettivamente dello 0,5, 1,2 e 1,5 per cento. Tra i servizi non di mercato, anche in quelli dedicati all'istruzione si registra un incremento significativo del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, rispettivamente del 5,9 e 1,4 per cento, anche se questo settore ha un impatto assai ridotto sul totale del comparto dei servizi, rappresentandone una percentuale molto piccola in termini di posizioni lavorative.

A pesare sulla crescita nulla delle ore lavorate per dipendente per il comparto dei servizi nel complesso è la decrescita dello 0,2 per cento segnata dal settore del commercio (che copre circa il 30 per cento del complesso dei servizi in termini di posizioni lavorative); in misura minore contribuiscono anche – in ordine in base all'importanza in termini di posizioni lavorative – le diminuzioni dello 0,2, dello 0,1 e del 5,7 per cento registrate, rispettivamente, nel settore sanitario, in quello dei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

Il 2024 ha visto una ripresa del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig) rispetto alla contrazione dell'utilizzo di questo strumento registrata soprattutto negli anni 2021 e 2022, come conseguenza dell'uscita dalla fase di emergenza sanitaria. Il totale delle imprese dei due comparti dell'industria e servizi privati hanno aumentato l'utilizzo delle ore di Cig di

oltre il 20 per cento: l'incidenza delle ore di Cig ogni mille ore lavorate è infatti passata da 6,8 ore, del 2023, a 8,4 ore (con un incremento di 1,6 ore ogni mille). A determinare questa ripresa sono le imprese del comparto dell'industria in senso stretto che, proseguendo la risalita iniziata nel 2023, hanno fatto assai più ricorso alla Cig – rispetto alle imprese dei servizi – con un incremento che supera il 40 per cento e che ha portato, nel 2024, l'incidenza ad attestarsi a 20,3 ore ogni mille. Anche nel settore delle costruzioni prosegue, dal 2023, l'aumento del ricorso alla Cig, che risulta tuttavia di entità pari circa alla metà rispetto all'industria in senso stretto (10,3 ore ogni mille ore lavorate). Nel comparto dei servizi prosegue, invece, la diminuzione dell'utilizzo di questo strumento, seppur a ritmi più rallentati, essendo stato ormai raggiunto un livello fisiologico (2,4 ore ogni mille), simile a quello degli anni precedenti la fase di emergenza sanitaria.

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2020-2024, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate destagionalizzati



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Dati destagionalizzati.
(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2023 sono provvisori.

Nel corso del 2024 (Figura 8.12), nel dettaglio dell'analisi trimestrale, il monte ore lavorate per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi continua lentamente a crescere, seppur con intensità rallentata rispetto ai trimestri dell'anno precedente, soprattutto nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno. La dinamica del monte ore riflette la crescita occupazionale in termini di posizioni lavorative dipendenti, che mostra lo stesso andamento trimestrale. In particolare, il quarto trimestre 2024 fa registrare un dato record per la serie storica dell'indice del monte ore lavorate (disponibile a partire dal 2016).

Le ore per dipendente nel corso del 2024 conoscono trimestri di debole crescita nel primo e nel quarto e di decrescita più intensa nel secondo e terzo; nel corso del 2023 si era, invece, osservata una crescita continua con la sola eccezione del secondo trimestre. Il ricorso alla Cig registra un aumento in tutti e quattro i trimestri del 2024 di intensità crescente, che nell'ultimo trimestre fa raggiungere un numero di ore di cassa integrazione utilizzate pari a 9,5 per mille ore lavorate.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese. Nelle grandi imprese dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁸, l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze registra tra il 2023 e il 2024 un incremento medio dell'1,2 per cento, sia per il totale delle posizioni dipendenti sia per quelle al netto della cassa integrazione guadagni (Cig). Nel 2024 le ore di Cig aumentano dello 0,5 per cento (12,2 ore per mille ore lavorate), così come le ore di straordinario (-0,3 per cento), che si attestano a 4,7 ore ogni 100 ore ordinarie.

Nell'industria (sezioni B-F) l'indice delle posizioni lavorative totale aumenta dell'1,1 per cento e dello 0,6 per cento al netto delle posizioni in Cig. Nel 2024 le ore di cassa integrazione passano da 24,8 a 31,6 ogni 1000 ore lavorate; le ore di straordinario diminuiscono dello 0,3 per cento. La cassa integrazione aumenta notevolmente nel settore della Fabbricazione di mezzi di trasporto (+35,1 per cento) e nel settore della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. (+22,2 per cento), mentre diminuisce nel settore Industrie del legno, della carta e stampa (-14,4 per cento).

Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un incremento, rispettivamente pari al 1,4 e al 1,6 per cento. Le posizioni lavorative subiscono una lieve flessione nelle Attività finanziarie e assicurative (-0,5 per cento per entrambi i due indicatori); in crescita le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento soprattutto al netto delle posizioni in Cig (+13,5 per cento). Nel 2024 diminuisce ancora la richiesta di ricorso alla cassa integrazione, che passa dal 6,1 al 4 ogni mille ore lavorate. In particolare, il ricorso alla cassa integrazione diminuisce del 10,9 per cento nelle attività dei Servizi di informazione e comunicazione, mentre aumenta nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,4 per cento rispetto al 2023).

La quota dei dipendenti in part-time, calcolata ogni 100 dipendenti, nel 2024 si attesta al 24,8 per cento per il totale dell'economia. Il valore più alto continua a osservarsi nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (68,4 per cento), seguito dai settori di Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (61,7 per cento) e da quello di Altre attività dei servizi (52,3 per cento).

Nel 2024 il tasso di ingresso⁹ dei dipendenti – per il totale industria e servizi – è pari a 19,5 ogni mille occupati e il tasso di uscita¹⁰ si attesta al 18,7. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (26,4 e 25,2 rispettivamente) e quelli delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (49,7 e 36,8).

⁸ I dati si riferiscono alla nuova base 2021 che ha aggiornato il panel di imprese sottostanti il calcolo. L'intera serie storica (anche ricostruita per gli anni precedenti al 2021) sarà resa disponibile sul sito Istat a partire dal prossimo autunno.

⁹ Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

¹⁰ Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

Nelle grandi imprese, per il totale Industria e Servizi (B-S, escluse O e P), le ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) per qualifica e attività economica aumentano per impiegati e intermedi dell'1 per cento, mentre per operai e apprendisti rimangono pressoché stabili. Il settore che registra un calo maggiore nell'Industria (B-F) è la Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (-6 per cento).

Nel comparto dei Servizi di mercato (G-N), invece, si registra un aumento dell'1 per cento delle ore lavorate per la qualifica degli impiegati, mentre per operai e apprendisti è pari a 0. Nel complesso la situazione appare stabile.

Retribuzioni

Retribuzioni contrattuali¹¹. L'attività negoziale nel 2024 (Prospetto 8.2) ha portato al recepimento di 17 accordi di rinnovo, tutti relativi al settore privato, che hanno coinvolto poco più di 4 milioni di dipendenti. In particolare, hanno riguardato uno l'agricoltura, cinque l'industria e 11 i servizi privati. I contratti più rilevanti – in termini di dipendenti regolati – sono stati quelli del commercio, dei pubblici esercizi, del turismo e dei servizi socio-assistenziali. Grazie agli accordi recepiti, nel settore dei servizi la quota di dipendenti con il contratto scaduto nella media del 2024 si è più che dimezzata, arrivando al 33,2 per cento rispetto al 73,1 per cento del 2023. Nel comparto industriale, nonostante i cinque rinnovi, a causa del mancato rinnovo degli accordi della metalmeccanica e dell'edilizia (i più numerosi del comparto) ed entrambi scaduti a giugno, la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo ha raggiunto il 35,3 per cento (era il 5,5 per cento nella media del 2023). Nel settore pubblico, invece, non è stato formalmente concluso nessun rinnovo relativamente al triennio 2022-2024 e, pertanto, la quota rimane invariata al 100 per cento.

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale (a)
Anno 2024¹²

COMPARTI	Contratti rinnovati		Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali			
Agricoltura	1	22	5,8	2,4	1,3	106,0
Industria	5	572	12,7	35,3	3,7	109,2
Servizi privati	11	3.448	64,3	33,2	27,1	105,0
Totale settore privato	17	4.042	39,5	32,9	19,2	107,0
Pubblica amministrazione	0	0	0,0	100,0	30,5	106,6
Totale economia	17	4.042	30,9	47,5	24,1	106,9

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) Dati relativi alla serie in base dicembre 2021=100. Nella Nota informativa del 30 aprile 2024 (Istat 2024) sono illustrate le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Nel complesso dell'economia, gli incrementi fissati nei rinnovi siglati nell'anno e in quelli già in vigore hanno determinato nel 2024 una crescita delle retribuzioni contrattuali orarie del +3,1 per cento, in lieve accelerazione rispetto al 2023 (+2,9 per cento) e, soprattutto, superiore al tasso di inflazione osservato (+1,1 per cento).

11 Per gli aspetti metodologici cfr. Istat 2024.

12 Dati più recenti sono disponibili al link <https://www.istat.it/tag/retribuzioni-contrattuali/>.

Ciò ha consentito un primo parziale recupero rispetto alla perdita di potere d'acquisto osservato nel biennio 2022-2023 a causa della eccezionale crescita dei prezzi al consumo (rispettivamente +8,7 per cento e +5,9 per cento). A livello settoriale si è osservata una crescita più robusta nel settore privato (+4,0 per cento), con una dinamica più favorevole nel comparto industriale (+4,6 per cento) rispetto a quello dei servizi privati (+3,4 per cento). Nel settore della Pubblica amministrazione, a causa della mancanza di rinnovi contrattuali, la dinamica è risultata pressoché stazionaria (+0,1 per cento).

Più in dettaglio, nel comparto industriale le variazioni più elevate si registrano nei settori della metalmeccanica (+6,4 per cento) e del legno, carta e stampa (+6,2 per cento); nel settore dei servizi privati l'incremento maggiore si osserva nel settore credito e assicurazioni (+8,0 per cento), mentre una variazione nulla caratterizza farmacie private e telecomunicazioni. Nella Pubblica amministrazione la dinamica osservata (+0,1 per cento) è la sintesi di una crescita per i dipendenti non statali sostenuta dall'erogazione del nuovo importo mensile dell'indennità di vacanza contrattuale (pari a 6,7 volte quella del 2023) e di una diminuzione per i dipendenti statali in virtù dell'effetto dell'anticipo dell'importo corrispondente a tutto il 2024 della stessa voce retributiva erogato a dicembre 2023.

Aumenti di analoghe entità si osservano considerando le retribuzioni contrattuali per dipendente.

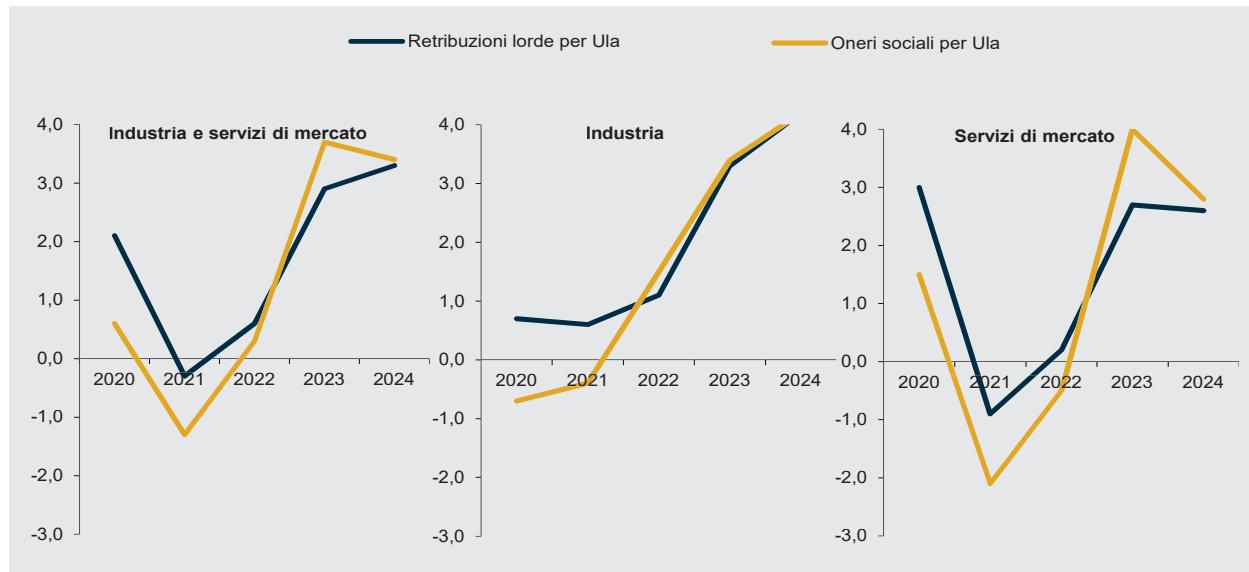
Retribuzioni di fatto e costo del lavoro nelle imprese. La crescita particolarmente intensa delle retribuzioni lorde per Ula (Unità lavorative annue), pari al 3,4 per cento in media annua, registrata nel 2024 nel totale economia, deriva principalmente dagli effetti dei miglioramenti dei rinnovi contrattuali. Nel comparto nell'industria, più interessato dai rinnovi, la crescita decisamente più netta (+4,2 per cento) rispetto ai servizi (+3 per cento) ha caratterizzato più settori, in particolare le attività manifatturiere e le costruzioni, con valori in forte aumento (+4,4 per cento per entrambe). All'interno dei servizi, le retribuzioni nei servizi privati personali e sociali registrano nel 2024 un deciso aumento (+5,9 per cento) derivante perlopiù dalle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+17 per cento), in cui vi è stato un cambiamento normativo per il riordino del settore che ha visto l'ingresso, già da fine 2023, di figure professionali con elevati livelli retributivi; mentre nei servizi di mercato la crescita delle retribuzioni risulta meno intensa (+2,6 per cento), con dinamiche crescenti maggiori nelle attività scientifiche e tecniche e nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+3,4 per cento, +3,6 per cento rispettivamente) e più ridotte nelle attività immobiliari (+1,4 per cento), finanziarie e assicurative (+1,7 per cento) e di alloggio e ristorazione (+1,8 per cento).

Nel 2024 i contributi sociali per Ula continuano ad aumentare in modo consistente, con una crescita pari al 3,5 per cento nel totale economia, per effetto sia dell'aumento delle retribuzioni sia del graduale riassorbimento degli effetti degli sgravi contributivi successivi al periodo pandemico. La stessa dinamica delle retribuzioni si riflette nei contribuiti, con un'intensità maggiore nel comparto dell'industria (+4,2 per cento) rispetto a quello dei servizi (+3 per cento). In particolare, nell'industria le attività manifatturiere e le costruzioni aumentano maggiormente (+4,5 per cento e +3,7 per cento rispettivamente), mentre nei servizi l'aumento più consistente si registra nei servizi privati personali e sociali (+5,1 per cento), trainati dal settore delle attività artistiche sportive; nei servizi di mercato, invece, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,2 per cento) e le

attività finanziarie e assicurative (+1,7 per cento) rallentano la loro crescita.

Il costo del lavoro, risultante dalla sintesi delle sue componenti – retribuzioni e contributi sociali – registra nel 2024 un aumento in media annua pari a 3,5 per cento, come risultato di una netta crescita nell'industria (+4,2 per cento) e in misura inferiore nei servizi (+2,9 per cento).

Figura 8.13 Retribuzioni lorde e contributi sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2020-2024 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, contributi sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2024 sono provvisori.

Retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Nel 2023, per il totale industria e servizi (B-S, escluse O e P), le retribuzioni lorde per dipendente delle grandi imprese hanno avuto un aumento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, risultato di un aumento sia nell'industria (+3,1 per cento) sia nei servizi (del 2,5 per cento). Nell'ambito dei comparti industriali gli incrementi più consistenti rispetto all'anno precedente si registrano nelle Costruzioni (+6,3 per cento) e Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a (+4,8 per cento); nell'ambito dei Servizi di mercato, il settore maggiormente cresciuto è quello delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, con un +6,5 per cento rispetto all'anno precedente; si segnala una crescita anche nel settore delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+17,9 per cento).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si osserva un valore positivo del 2,9 per cento, frutto di una variazione positiva del 3,2 per cento nell'industria e del 2,7 per cento nei servizi.

L'indice del costo del lavoro nell'industria registra un aumento in tutti i settori e, in particolare, nelle Costruzioni (+6,4 per cento) e nella Fabbricazione di prodotti chimici (+5,3 per cento). Nel settore dei servizi di mercato gli aumenti maggiori si osservano nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+6,3 per cento), mentre negli altri servizi l'aumento più rilevante si registra nelle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+18,1 per cento).

APPROFONDIMENTI

- Eurostat. *Employment and unemployment (LFS)*. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>.
- Eurostat. *Hourly labour costs. Statistics Explained*. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs.
- Eurostat. *Job vacancy statistics*. Statistics Explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Job_vacancy_statistics.
- Eurostat. *Labour cost index. Recent trends*. Statistics Explained. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends.
- Eurostat. *Short-term business statistics*. Statistics Explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Congiuntura*. <http://www.istat.it/it/congiuntura>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Mercato del lavoro*. Archivio dei comunicati stampa. <http://www.istat.it/it/archivio/mercato-del-lavoro>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Nota trimestrale sull'occupazione*. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Posti vacanti*. Archivio dei comunicati stampa. <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Retribuzioni contrattuali*. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/tag/retribuzioni-contrattuali>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Il mercato del lavoro. IV Trimestre 2024*. Statistiche Flash. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-mercato-del-lavoro-iv-trimestre-2024/>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2021*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/296665>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/286191>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Occupati e disoccupati (dati provvisori). Maggio 2023*. Statistiche Flash. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/286225>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2022-la-situazione-del-paese/>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Forze di lavoro 2021: le novità della rilevazione*. <https://www.istat.it/it/archivio/252689>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *Posti vacanti e ore lavorate. Le nuove serie estese a tutte le imprese con dipendenti*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/notizia/posti-vacanti-e-ore-lavorate-le-nuove-serie-estese-a-tutte-le-imprese-con-dipendenti/>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie*. Letture Statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/229033>.
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/229853>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. La nuova base 2015*. Nota Informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/214330>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/216850>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/216882>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/162610>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *Disoccupati, inattivi, sottoccupati. Indicatori complementari al tasso di disoccupazione. Anno 2012*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/87376>.

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005*. Letture Statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/97314>.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto nazionale di statistica - Istat, Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Inail, e Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro - Anpal. 2020. *Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/253812>.

